

Piano vaccini e welfare comune Da Porto l'Europa esce più unita

Al summit sancito l'impegno dei 27 verso politiche condivise
La replica a Biden sui brevetti: "Il vero problema sono i blocchi all'export"
dal nostro inviato

PORTO - L'Europa batte un colpo. Il primo vertice in presenza dopo quasi un anno, si chiude in Portogallo con due risultati non del tutto scontati: il patto per provare a costruire un pilastro sociale continentale e una via comune per rispondere all'annuncio del presidente americano Biden sulla liberalizzazione dei brevetti sui vaccini. È un'Europa che cerca un profilo solidale, al suo interno e nei rapporti internazionali.

Quella sui diritti sociali, Mario Draghi, presidente del Consiglio italiano, la definisce «la fine di un lungo viaggio». Era iniziato con la presidenza di Juncker, arriva al traguardo soltanto quattro anni dopo, spinta dall'emergenza del virus ma non solo. «Non sarebbe stato possibile - spiega Draghi - se il Regno Unito fosse ancora membro dell'Unione europea, visto che si era tenacemente opposto a un intervento in questo senso, ritenendo che fosse un campo di esclusiva competenza nazionale. Ora i Paesi cominciano ad accettare che ci può essere un'azione di mi-

glioramento della tutela dei diritti sociali». Certo, ci sono solo gli obiettivi, non vincolanti, da raggiungere entro il 2030 (un tasso di occupazione del 78%, l'estensione della formazione continua, la riduzione del rischio povertà), e non le politiche comuni, ma la svolta sul debito condiviso previsto dal programma del Next Generation Eu potrebbe aiutare a superare gli steccati.

Questione brevetti sui vaccini: l'Europa - dopo qualche incertezza e alcune divisioni - ha trovato una linea comune: più che la sospensione dei brevetti, come chiedono gli Usa, è necessario incrementare l'esportazione delle dosi verso i Paesi più poveri: «Ci sono milioni di persone - ha detto Draghi durante la conferenza stampa finale - che non hanno accesso ai vaccini, o per mancanza di distribuzione o per mancanza di denaro per poterli comprare, che stanno morendo. E ci sono le grandi case farmaceutiche che producono questi vaccini, che hanno avuto delle sovvenzioni governative imponenti. Da loro ci si dovrebbe aspettare semplicemente qualcosa in cambio». Insomma, non è con la liberalizzazione dei brevetti che si risolve il problema, visto che poi i vaccini vanno anche prodotti e la cosa non è affatto semplice. La soluzione sta nell'incrementare le esportazioni. L'Europa lo sta facendo, gli Stati Uniti no. Il presidente francese Emmanuel Macron: «Chiedo molto chiaramente agli Stati Uniti di porre fine ai divieti di esportazione, non solo di vaccini, ma di componenti di questi

vaccini, che ne ostacolano la produzione. La Ue ha esportato il 50 per cento della sua produzione, gli Stati Uniti il 5 per cento, verso Canada e Messico». Per Macron non è vero che i brevetti bloccano la produzione: quella della liberalizzazione è la quarta priorità. Prima arrivano l'export, l'aumento di produzione e le donazioni. La Cancelliera Angela Merkel sembrava isolata nel duello con Biden, alla fine si è ritrovata con tutti gli alleati europei. Non è poco.
- r.ma. © RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Con il Regno Unito un'intesa come questa sui diritti sociali non sarebbe stata possibile

Mario Draghi
Presidente del Consiglio italiano

“
Chiedo agli Usa di porre fine ai divieti di esportazione dei vaccini e anche dei componenti

Emmanuel Macron
Presidente francese



La curiosità



▲ Il pavone disturbatore

Durante la conferenza stampa di Draghi un pavone ha interrotto con il suo urlo le risposte del premier: "Ci accompagna da stamane", ha detto il presidente del Consiglio

